

## “Quali interventi educativi?”

28.02.2023 Dott.ssa Zanardi

Attività ed interventi educativi rivolti a persone con esiti da grave cerebrolesione acquisita.

Premessa sulla definizione di *progetto educativo* inteso come strumento che definisce il processo attraverso il quale si esplicitano le azioni educative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Elementi costitutivi il progetto educativo:

analisi dei bisogni del soggetto (esplicitati ed impliciti), mediante osservazione educativa nella relazione; riferimento alla piramide di Maslow.

Definizione delle azioni educative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi, dei metodi e scelta degli indicatori di valutazione; infine condivisione del progetto.

I soggetti coinvolti nei progetti educativi: centralità del soggetto con disabilità, circolarità della relazione tra soggetto, équipe di struttura, servizi sociali e caregivers; descrizione di contesti d'azione protetto e di vita quotidiana.

Elenco delle principali aree di intervento: cognitiva, autonomie, area prassico-motoria, socio-relazionale/comportamentale, occupazionale.

Descrizione degli strumenti pratici adottati negli interventi educativi volti al potenziamento, allenamento e/o mantenimento di:

*abilità cognitive* mediante riabilitazione cognitiva individuale e in piccolo gruppo, (uso di esercizi carta-matita, app, giochi cognitivi); attività supervisionata da figure specialistiche quali neuropsicologo e psicologo;

*autonomie personali e strumentali* e stimolazione delle *competenze prassico motorie*, sia in contesto protetto che in contesti di vita quotidiana con supporto/supervisione educativa, finalizzate al recupero e alla riacquisizione di un maggiore senso di autoefficacia e benessere.

*Reinserimento sociale*: interventi educativi territoriali e al domicilio incentrati su desideri ed aspettative del soggetto; attività per lo più riferite all'area della socializzazione, del tempo libero, delle autonomie strumentali al domicilio e volte a potenziare la padronanza delle azioni sul territorio di riferimento e presso la propria abitazione.

Reinserimento occupazionale, descrizione delle tre principali modalità di inserimento lavorativo:

- *inserimento protetto* retribuito o non, non competitivo, svolto in ambiente adattato con richiesta di produttività. Atto a favorire principalmente la partecipazione sociale;
- *inserimento occupazionale* dove le attività non sono orientate alla produttività, ma svolgono una funzione più specificatamente “terapeutica”, ovvero indirizzata alla ripresa della propria identità nel mondo lavorativo.

- *inserimento lavorativo* nel mondo competitivo, che assume una valenza di recuperata autosufficienza economica e di ruolo.

Il progetto occupazionale si esplicita in una prima fase di osservazione e valutazione delle competenze, mediante iniziale somministrazione di test da parte del neuropsicologo e osservazione sul campo da parte dell'educatore di riferimento, si prevede poi un periodo di training mediante supporto, sino all'esecuzione del lavoro in autonomia laddove l'utente ne mostri le competenze.

Si procede per la durata dell'intervento educativo con monitoraggio e aggiornamento periodici da parte del tutor educativo e dello psicologo, al lavoratore e ai soggetti di riferimento.

Esempio di attività educative in piccolo gruppo svolte in contesto protetto, che ruotano attorno al riconoscimento del sé e all'identità di genere:

“Laboratorio donne in cerchio” e “Uomini alla seconda” condotti in contesto neutro e non giudicante, nel quale i partecipanti e il conduttore hanno instaurato un rapporto di fiducia reciproca finalizzato a stimolare e facilitare il pensiero riflessivo, condividere vissuti personali emotivamente rilevanti, oltre che favorire l'espressione dell'inevitabile diversità tra i componenti oltre che poter ripensare se stessi dopo il trauma dal punto di vista del proprio ruolo.

Il laboratorio ha la durata di un anno, si svolge con cadenza settimanale e una parte del laboratorio è dedicata alla rappresentazione grafica del proprio corpo dopo il trauma al fine di promuovere la consapevolezza di sé anche sotto l'aspetto della fisicità.